

Un membro della CTC - Le beccacce e il lupo - I quesiti dei blog - L'ancora - La scelta dello stallone

Un membro della CTC

Ho visto il programma TV di Anno Zero del 9 dicembre e "L'Infedele" di pochi giorni prima in entrambi dei quali viene citato Pietrogino Pezzano per le intercettazioni in cui parlava con personaggi in qualche modo connessi con la 'ndrangheta. Il suddetto Pezzano veniva anche definito il dottor Dobermann e ripreso mentre giudica prove di lavoro di quella razza, mostrando cani con le orecchie tagliate, anche di recente, ancora incerotate.

Tra l'altro "dott. Dobermann" è una nota canzone di Francesco De Gregari in cui l'ultima strofa diceva:

Se sei buono andrai all'inferno,

Dr. Dobermann, ti stanno già a aspettare.

C'è il tuo nome nell'elenco,

puoi scommetterci, prova a bussare.

Quindi non credo sia un caso che l'intervistatore di Pezzano si rivolga a lui chiamandolo proprio Dr. Dobermann.

Vorrei avere conferma se è vero che Pezzano ha un ruolo ufficiale all'ENCI, non solo come Giudice. Che effetto ha tutto ciò

sull'immagine della cinofilia?

La prego di non pubblicare il mio nome per ovvi motivi.

Ho visto i programmi a cui il lettore fa riferimento, in cui - rispetto a quello che abbiamo letto sulla stampa - di Pezzano si diceva nulla di nuovo. Devo confessare che non conoscevo la canzone di De Gregari (io appartengo ad una generazione precedente).

Pezzano fa parte della Commissione Tecnica Centrale nella quale rappresenta l'ENCI.

Mi pare ovvio che l'effetto-immagine sulla cinofilia non è edificante, anche se a carico di Pezzano non è stato accertato alcunché di legalmente significativo.

Le beccacce e il lupo

Ho letto l'articolo di Mario Di Pinto sulle beccacce e il lupo che mi è piaciuto molto e per il quale vorrei fargli i complimenti. È stato anche interessante il commento del prof. Spanò con il risultato finale di uno scritto molto costruttivo e che solo questo giornale fornisce. Quindi i compli-

menti vanno anche a lei per la qualità degli articoli di Continentali da ferma che è veramente unico nel suo genere.

Analogamente ho trovato bello ed interessante lo scritto del Sig. Ronconi relativo al Pointer sul Giornale del beccaccino Saluti

Marcello Biancardi

Trasmetto questi positivi commenti a Di Pinto, al prof. Spanò ed all'Avv. Ronconi.

Grazie anche da parte mia.

I quesiti dei blog

Non so se queste mie considerazioni intitolate "povero Bracco italiano" verranno pubblicate, io comunque ci provo.

Il titolo è esaustivo, in quando considerando i vecchi cultori braccofili come Bonasegale, che agli albori hanno appreso il sapere della caccia da cacciatori utilizzatori sul terreno di caccia e poi dagli appassionati di prove dai cinofili di quel tempo, estrapolando le cose utili da tenere a mente e con uguale acume date al 50% dalla pratica venatoria e dall'intuizione personale, che distingue il mediocre

allevatore dal fuoriclasse, ha sfornato fior di campioni in allevamento e ottimi cacciatori ed è considerato tuttora una pietra miliare della braccofilia. Detto ciò mi domando com'è possibile che su di un forum di cui non faccio nome, portato avanti da cultori braccofili, si dibatte sul perchè ai bracci "piace rotolarsi e mangiare le m..." se per il riposo del bracco è più comodo il salotto di penne di oca o di struzzo, che in pienissima migrazione sia di quaglie che di beccacce si parli sempre di fagiani (A.F.V. = paghi e spari), che la massa dei futuri cacciatori-cinofili con tendenze braccofile legga solo di cretinate (per esempio: per far crescere un bracco, quante quaglie di gabbia si deve fargli vedere??).

Lontani anni luce dalla caccia cacciata e dalla cinofilia, come si pretende di vedere il povero bracco avere fortuna tra i cacciatori se quelli che dovrebbero fare da traino tutto sono fuorché cacciatori?

Un modesto cacciatore campano
Giuseppe

Premesso che non solo i

Bracchi italiani, ma tutti i cani amano arrotolarsi e mangiare escrementi e residui organici putrefatti, nessuno ha mai fornito una convincente spiegazione di questa aberrazione. Quindi nulla di male in un forum qualcuno cerca di essere informato sull'argomento.

Non mi scandalizzo se in quella sede si trattano temi di scarso spessore, ma trovo sconcertante il pressoché totale silenzio dei "vecchi" competenti cinofili in tutte le sedi comunicazionali, ivi comprese quelle delle Società Specializzate.

Il problema investe tutte le razze, ed è ovviamente ancor più avvertibile per quelle in cui il numero di appassionati è più ridotto (vedi Bracco italiano).

La verità è che manca una "cultura cinofila" e che sono pochissimi coloro che hanno le capacità espressive per farne oggetto di educazione.

Il problema è sempre esistito ed infatti anche in passato gli autorevoli autori di cinofilia sono stati molto rari.

Internet ha creato lo strumento con cui comunicare, ma non ha creato chi conosce la materia tanto profondamente da insegnare qualcosa al grande pubblico.

L'ancora

Ho letto con interesse la risposta data il mese scorso al Sig. Poletta in cui si

suggerisce l'uso della corda di ritegno per insegnare la correttezza al frullo. In quella risposta si parla dell'ancora con cui bloccare la corda di ritegno al terreno, che però non mi è chiaro come deve essere. Potrebbe darmi maggiori delucidazioni?

Grazie

Dino Granata

Soddisfo la richiesta del lettore pubblicando qui le fotografie dell'ancora.

Per le dimensioni, la lunghezza è di circa 25 centimetri. Pressando col piede sulla barra trasversale che unisce i due bracci dell'ancora, le punte si conficcano nel terreno, così da bloccare la corda di ritegno che scorre nel moschettone ed impedire la rincorsa del cane.



La scelta dello stallone

Vorrei fare una cucciolata con la mia bracca e sono indeciso nella scelta del maschio per fare l'accoppiamento. Ovviamente chiedere il parere dei proprietari dei possibili stalloni mi pare inutile

perché è naturale che ciascuno dice che il suo cane è l'ideale. Ma allora come dovrei regolarmi?

Dove posso attingere le informazioni su cui basare la mia scelta? Quali sono i criteri da privilegiare per scegliere un cane invece di un altro? Mi rendo conto che è un argomento così complesso che la risposta può difficilmente essere data in questa rubrica, ma per me sarebbe comunque un aiuto. Mario Bianconi

Questa lettera ricalca altre lettere che periodicamente mi arrivano dal contenuto pressoché identico.

Ovviamente è un tema così ampio e complesso che è difficile trattarlo in termini esaustivi nel breve spazio di questa rubrica. Quindi mi scuso fin d'ora se la risposta sarà insoddisfacente.

Immagino che lo scopo del lettore sia di far nascere dei cani validi del punto di vista delle prestazioni venatorie.

Innanzitutto bisogna tentare di documentarsi prendendo possibilmente visione del libretto di lavoro del potenziale stallone, prestando attenzione non solo alle qualifiche ottenute, ma anche alla percentuale di risultati positivi rispetto al numero di partecipazioni a prove. Ancora più importante è sapere dove e quando quel cane parteciperà nuovamente ad una pro-

va per potersi recare in loco e vederlo sul terreno (magari spiegando al giudice il motivo del nostro interessamento ed ottenendo l'autorizzazione a seguirlo durante il suo turno). Meglio ancora sarebbe di poter ottenere dal proprietario dello stallone il permesso di accompagnarlo un giorno a caccia per vedere il cane all'opera sul terreno della caccia vera.

Tutto ciò però non basta perché la scelta deve essere fatta in funzione delle qualità (e delle eventuali lacune) della fattrice. Ed a questo punto entrano in gioco tutte le considerazioni che ho fatto oggetto dei miei numerosi articoli sulla genetica dei comportamenti, perché l'utilità delle conoscenze che ho cercato di diffondere è proprio quella di far nascere cani che mantengano le qualità e correggano le lacune dei loro genitori.

A cos'altro servirebbe strologare di caratteri dominanti e recessivi, di omozigosi ed eterozigoti, di fattori poligenici senza dominanza se non per dare consapevolezza di come realizzare risultati che altrimenti sarebbero solo fortunosi o tutt'al più frutto di intuitive ispirazioni? Il momento di mettere in pratica queste conoscenze è proprio quello in cui bisogna scegliere il cane più adatto per accoppiare con la nostra fattrice.